

Quello che nessuno vi dice sulla crisi tra tedeschi furbetti e spread ballerino

Le tempeste finanziarie provengono dagli Usa, ma fanno più danni nella Ue perché è divisa in Paesi penalizzati e pochi privilegiati. L'andamento dei Bot lo dimostra: eravamo più solidi con Berlusconi

di Renato Brunetta

Ci sono molte cose dette sulla crisi economica che stiamo vivendo e ce ne sono molte altre che nessuno dice. La più importante è quella che sta all'origine del caos finanziario che si è generato: chiunque pensi che o chiunque voglia far credere che la colpa della crisi sia dell'Italia si sbaglia di grosso. Viviamo da dieci anni nel pieno di una serie di bolle speculative che hanno destabilizzato il mercato: quella di internet, quella immobiliare, la sub-bolla delle materie prime, la speculazione sui debiti sovrani. Queste hanno generato un deterioramento complessivo del mercato che ha preso ogni volta forme diverse. Adesso è il turno dell'attacco alle casse dei Paesi. Le crisi partono sempre negli Stati Uniti poi arrivano da noi in Europa dove diventano più forti per una questione banale: è un'entità disomogenea, nella quale ci sono paesi penalizzati come l'Italia e Paesi come la Germania che arrivano a vendere i propri titoli a tassi di interesse addirittura negativi avvantaggiando se stessi e danneggiando tutti gli altri.

Ora, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, nel 2012 i governi mondiali avranno bisogno di prendere a prestito dai mercati più di 11.000 miliardi di dollari. Di questi: 1.400 miliardi in Europa; 4.700 miliardi negli Stati Uniti, 3.000 miliardi il Giappone 3.000 miliardi. Significa che la crisi del debito pubblico europeo è quantitativamente marginale rispetto al resto del mondo, ma la mancanza di una politica economica comune e di una Banca Cen-

trale prestatore di ultima istanza rendono vulnerabili i paesi dell'Ue. Va da sé che la l'andamento dello spread italiano come quello di altri Paesi non dipende dal governo Monti o da quello Berlusconi, ma dalla debolezza della governance europea. La dimostrazione? Lo spread medio degli ultimi giorni del governo Berlusconi è stato più basso di quello dei primi sessanta giorni del governo Monti. Proprio così: contrariamente a quello che in troppi sostengono la tenuta del debito pubblico italiano era più solida con l'esecutivo precedente che con quello in carica: il motivo è che contano poco i picchi dello spread, mentre conta molto di più la media in un periodo più lungo. Peraltro, anche la riduzione del differenziale tra il rendimento dei titoli di stato tedeschi e di quelli italiani, ultimamente è stata drogata dal massiccio intervento della Banca centrale europea.

il dossier

Quello che nessuno dice sulla crisi fra tedeschi e spread

di Renato Brunetta

■ Le crisi finanziarie vengono dagli Usa, ma fanno più danni nella Ue perché è divisa in Paesi penalizzati e pochi sono privilegiati.
a pagina 7



Le bolle speculative

- Negli ultimi 10 anni abbiamo visto nascere, crescere ed esplodere 4 diverse bolle:
 1. la bolla di internet;
 2. la bolla immobiliare;
 3. la sub-bolla delle materie prime;
 4. la speculazione sui debiti sovrani.
- Bolle, e successive crisi, sono iniziate sempre negli Stati Uniti e da lì gli effetti si sono propagati in Europa, fino a passarci del tutto la patata bollente;
- Il risultato:
 1. mentre in Europa, ogni volta che vengono diffusi dati sulla situazione economica, tutto va sempre peggio;
 2. negli Stati Uniti il Department of Commerce, che calcola e diffonde periodicamente i principali indicatori economici, ha ripreso a comunicare dati positivi

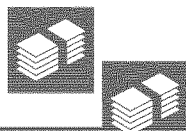
Politica monetaria e politica economica

- Le cause:
 1. **Politica monetaria:** la FED è diversa dalla BCE:
 - la FED pratica il quantitative easing, iniettando liquidità sul mercato;
 - la BCE non funge da prestatore di ultima istanza, dunque da garante ultimo della solvibilità degli Stati dell'UE.
 2. **Politica economica e di bilancio:**
 - Non comune e sovranazionale per tutti i paesi dell'Unione Europea;
 - Tendenzialmente depressiva: comprime la crescita;
 - Le raccomandazioni dell'EBA (Autorità bancaria europea) alle banche europee ci trascinano verso il credit crunch (stretta del credito)



Il masochismo

- Il masochismo:
 1. L'America è unita, compatta e determinata: se c'è da indebolire l'euro per difendere la propria moneta non ha scrupoli e usa l'arma che conosce (e apprezza) meglio: i soldi;
 2. L'Unione Europea è disomogenea: ci sono paesi penalizzati come l'Italia e Paesi come la Germania che arrivano a vendere i propri titoli a tassi di interesse addirittura negativi



Il quadro internazionale

- Secondo le stime del FMI, nel 2012 i governi mondiali avranno bisogno di prendere a prestito dai mercati più di 11.000 miliardi di dollari. Di questi:
 1. Europa 1.400 miliardi;
 2. Usa 4.700 miliardi;
 3. Giappone 3.000 miliardi.
- Pertanto, la crisi del debito pubblico europeo è quantitativamente marginale rispetto al resto del mondo ma:
 1. la mancanza di una politica economica comune e di una Banca Centrale prestatore di ultima istanza rendono vulnerabili i paesi dell'UE;
 2. se l'euro resiste alla tempesta e l'Europa consolida i conti pubblici, finirà per sottrarre capitali al finanziamento del debito di altri Paesi

Il caso Italia

- Scendendo nel particolare italiano, alla debolezza della governance europea si aggiungono il debito pubblico e la scarsa credibilità come riformatori;
- In 3 anni e mezzo di attività, il governo Berlusconi IV:
 1. ha varato 4 manovre finanziarie per un impatto complessivo, nel periodo 2008-2014, di 265 miliardi di euro;
 2. ha operato una sostanziosa azione di risanamento dei conti pubblici che consentivano il pareggio di bilancio nel 2013;
 3. si è impegnato ad un percorso di riforme:
 - approvate dal Consiglio Europeo nella riunione del 26 ottobre 2011;
 - validate dalle ispezioni dei funzionari dell'UE e della BCE;
 - valutate positivamente nel rapporto Rehn del 29 novembre 2011
- Il peggioramento della congiuntura economica nell'area euro e l'aumento del costo del servizio del debito pubblico nazionale hanno richiesto un'ulteriore manovra correttiva dei conti;
- A ciò ha provveduto il governo Monti con il D.L. 201/2011, che avrà un impatto complessivo sulle finanze pubbliche, nel triennio 2012-2014, di 63 miliardi di euro, pari solo al 20% dell'impatto totale degli interventi;
- L'andamento dello spread non dipende dal governo Monti, come prima non dipendeva dal governo Berlusconi: esso altro non è che il misuratore di una doppia debolezza che riguarda al contempo:
 - il sistema politico italiano;
 - la governance europea

L'andamento dello spread negli ultimi 60 giorni di Berlusconi e nei primi 60 giorni di Monti

